

Agenda mese

Maggio 2024

APPUNTI DI VIAGGIO

L'unità possibile

Ivana Barbacci



Questi miei appunti, che vengono pubblicati in una data particolarmente importante per il mondo del lavoro, il 1° maggio, per evidenti ragioni li ho scritti nei giorni precedenti. Dunque, non so dire quale sarà lo svolgimento della manifestazione in programma oggi a Monfalcone, una manifestazione che vede insieme la tradizionale triade CGIL CISL UIL, dopo mesi nei quali in più circostanze le tre organizzazioni hanno percorso strade diverse, talvolta anche con momenti di forte tensione polemica.

Vedremo oggi se in piazza prevarrà lo spirito unitario, nel segno di una lunga tradizione di cammino comune fra organizzazioni diverse, o se avranno il sopravvento le spinte a tradurre le differenze in rivalità più o meno "esplicitate". Personalmente mi auguro che si realizzi la prima delle due eventualità, poiché sono convinta che nella rappresentanza del lavoro sia sempre opportuno tendere a costruire le condizioni che rendano possibile un'ampia unità d'azione. Perché ciò possa avvenire, un presupposto fondamentale è che si riconosca in tutta la sua pienezza, assumendolo come un valore e non co-

Continua a pag. 2

IN QUESTO NUMERO

- Appunti di viaggio • Dalle pagine dell'Agenda • L'intervista del mese
- In diretta dalle nostre scuole • Appuntamenti sindacali

Partecipazione
50 anni degli Organi Collegiali

dalla prima pagina

me un limite, un dato che caratterizza da decenni il sindacalismo italiano, ossia la pluralità dei soggetti che ne sono i principali protagonisti, in quanto maggiormente rappresentativi del mondo del lavoro.

È facile constatare, ripercorrendo la storia del nostro Paese dall'ultimo dopoguerra, come il pluralismo sindacale trovi qualche riscontro in quello delle maggiori correnti di pensiero politico, anche se con gradi di diretta corrispondenza che appaiono molto diversi da sindacato a sindacato. Una marcata autonomia, che arriva a stabilire precise incompatibilità fra ruoli sindacali e politici, è un tratto distintivo che caratterizza la CISL fin dal suo nascere, ed è una delle principali ragioni che spingono milioni di lavoratrici e lavoratori a riconoscersi in un'organizzazione nella quale possono convivere, e infatti convivono, opzioni diverse, grazie a una distinzione sempre molto netta fra il piano dell'azione sindacale, nel quale è centrale il ruolo negoziale con le controparti private e pubbliche, e il piano dell'azione politica, dal quale l'agire sindacale non può e non deve subire condizionamenti.

È in forza di questa visione che la CISL ha sempre considerato un diritto e un dovere confrontarsi con ogni governo, a prescindere dal "colore" della maggioranza che lo sostiene. Non è indifferenza alla qualità delle proposte politiche, su cui i cittadini sono chiamati democraticamente a fare le proprie scelte: si chiama autonomia. Autonomia nell'andare al confronto sulla base di precise proposte, autonomia nel valutarne gli esiti, sapendo che non spetta al sindacato dare o togliere la fiducia a un esecutivo. Quando i piani dell'azione sindacale e politica si confondono, si corre facilmente il ri-

schio di sottovalutare l'importanza dei risultati conseguiti, essendo prevalente la tentazione di lasciarli in ombra per enfatizzare un ruolo oppositivo, al quale viene data priorità. E viceversa, nel caso di maggioranze e governi ritenuti "più affini".

L'evoluzione dello scenario politico italiano, oggi totalmente diverso da quello del secolo scorso, consegna probabilmente alla storia le corrispondenze cui ho fatto prima riferimento, quando ho ricollegato ad esse, in una certa misura, anche il nostro pluralismo sindacale: ma mi piace sottolineare, usando per semplicità schemi di lettura allora piuttosto consueti, che il punto di più profonda divisione nel movimento sindacale si ebbe quando alla guida della nostra organizzazione vi era quello che può essere considerato il leader più "di sinistra" che la CISL abbia avuto, Pierre Carniti: che tenacemente si impegnò per realizzare un accordo, quello sulla scala mobile, su cui fondare una diversa e più efficace tutela dei salari. Andando per questo a una rottura con la CGIL, che toccò (paradossalmente?) al "democristiano" Marini, in seguito, ricomporre.

Ne ho già parlato in precedenti "Appunti di viaggio", se ci ritorno è solo per avvalorare il concetto espresso in apertura di queste note: l'unità è sempre possibile, se riconosce e valorizza le differenze. Senza banalizzarle, o distorcerle, come avviene quando di vagheggia di "colpi di fulmine" della CISL per il governo oggi in carica.

L'unità è sempre è possibile, a patto che non la si intenda come "allineamento" degli altri alla propria visione delle relazioni sindacali, nella presunzione che possa ritenersi "superiore" quella che assegna alla conflittualità (più o meno condiziona-

ta dai contesti politici) un ruolo prioritario.

In questo primo quarto del ventunesimo secolo, del resto, momenti di unità e di divisione dei sindacati si sono più volte riproposti, ogni volta con variazioni sul tema. Gli anni dal 2008 al 2011, come pure i primissimi anni 2000, hanno visto la CGIL percorrere strade diverse dagli altri sindacati (si pensi alle intese per il recupero degli scatti di anzianità, per quanto riguarda la scuola); negli anni successivi, il fronte sindacale si è spesso esteso, nel nostro settore, oltre i confini delle organizzazioni confederali, con un coinvolgimento frequente di SNALS e GILDA, anche se firmarono con qualche esitazione il CCNL nel 2018. L'ultimo contratto, come è noto, firmato anche dall'ANIEF, non è stato invece sottoscritto dalla UIL, che pure sta condividendo con la CGIL iniziative condotte senza la CISL.

La descrizione di un quadro del genere induce al pessimismo? Non lo credo, per diverse ragioni, una delle quali è che quell'articolazione di posizioni e di scelte è ben poca cosa, se si consi-

dera che le sigle censite dall'ARAN nel solo comparto istruzione e ricerca sono ben 195. Una frammentazione rispetto alla quale fanno tuttavia giustizia i numeri, stabilendo in modo oggettivo e documentato quali sigle abbiano titolo per essere considerate maggiormente rappresentative (sei in tutto, oggi).

Allora torno al pluralismo come espressione di democrazia, per cui l'esistenza di organizzazioni sindacali con visioni e pratiche differenti del proprio ruolo può e deve considerarsi non una patologia, ma una sana fisiologia. Fra organizzazioni diverse, l'unità è comunque possibile, a patto che ognuna di esse assuma la diversità come un valore, non come il manifestarsi di un errore (altrui) rispetto a una (propria) presunta infallibilità.

L'unità possibile è quella in cui non si chiede ad altri di allinearsi, ma si lavora per trovare punti di condivisione e di sintesi.

Una strada impegnativa, difficile e faticosa: ma l'unica che può produrre risultati.

Buon primo maggio.

PRIMO MAGGIO 2024
FESTA DEI LAVORATORI

CGIL CISL UIL

COSTRUIAMO INSIEME
un'**EUROPA** di **PACE, LAVORO**
e **GIUSTIZIA SOCIALE**

ore 10.00
Piazza della Repubblica - Monfalcone (GO)

Interverranno

Pierpaolo **Bombardieri**
Segretario generale UIL

Luigi **Sbarra**
Segretario generale Cisl

Maurizio **Landini**
Segretario generale Cgil

DALLE PAGINE DELL'AGENDA

Partecipazione nella comunità educante

Ivana Barbacci

Quando come CISL Scuola, insieme alle altre sigle sindacali, abbiamo voluto inserire, prima all'art. 28, poi all'art. 32 del CCNL, la definizione di *comunità educante*, eravamo ben consapevoli che il contratto, piuttosto che una situazione di fatto, volesse esprimere una visione, un'idea di scuola che avesse il suo focus proprio nella partecipazione. E nello stesso tempo era chiara la consapevolezza di un percorso da costruire, di un processo che non poteva essere lineare in quanto non si tratta di partecipare semplicemente "essendoci", ma con piena facoltà di scegliere, di decidere, di delegare, di condividere.

Alla base della nostra cultura pedagogica, mi riferisco in particolare al pensiero di John Dewey, troviamo i nessi che legano "politica", "educazione", "democrazia" e "partecipazione". Questi sono i semi di una fonte germinativa che genera legami, senso di appartenenza, responsabilità e quindi "cittadinanza democratica".

La comunità educante, al pari di ogni comunità, si realizza nel momento in cui gli attori che ne fanno parte superano la propria condizione individuale e pensano se stessi in relazione agli altri che agiscono, operano all'interno di un contesto condiviso.

Ciò che fa viva e quindi generativa la

comunità educante è proprio la relazione, la rete di relazioni che si realizzano al suo interno. A partire dalla relazione docente-discente, dal suo carattere maieutico, di stampo socratico, per arrivare alle esperienze contemporanee di apprendimento cooperativo, in cui ciò che è fecondo è la rete che si realizza nel contesto di apprendimento tra alunni, studenti con il sostegno del docente.

La scuola non è un microcosmo impermeabile alla realtà che la circonda, non è neanche una palestra dove poter apprendere le strumentalità cognitive e di competenza che, una volta uscite, servirà allo studente per affrontare il mondo reale. La scuola è una parte, forse la più importante, per l'età degli individui che vi sono inseriti, di un mondo più ampio, quello del territorio, della regione, della nazione, del continente, del pianeta.

Questa è la dimensione che chi lavora all'interno della scuola, *in primis* i docenti, deve tener sempre presente e alla quale dovrebbe improntare la propria azione educativa.

Questo è ciò che oggi si richiede ai docenti, ai dirigenti scolastici, al personale ATA: essere consapevoli che i bambini e gli adolescenti loro affidati dalla comunità sono inseriti contemporaneamente in contesti più ampi,

anche molto diversi tra loro; attraverso gli strumenti multimediali ai quali hanno sempre più accesso, ricevono inoltre sollecitazioni e interessi che li proiettano in una dimensione più ampia, in una comunità globale, spazialmente e psicologicamente, diversa dalla comunità protetta e anche limitata che la scuola rappresenta.

La partecipazione alla comunità richiede che l'individuo sia responsabile per se stesso e nei confronti degli altri. Uno dei compiti della scuola oggi è quello di porre maggiormente l'accento su questo aspetto, proprio partendo dalla premessa che non esiste comunità senza la consapevolezza dei vincoli che il vivere con l'altro comporta. Vincoli che contengono il bambino, l'adolescente e lo proteggono da una libertà assoluta, malamente intesa, che la società attuale, consumistica e "pubblicitaria", incentiva e sostiene.

L'efficacia del nostro agire come "persone di scuola" nasce non solo nell'azione educativa verso gli studenti, ma anche nel mantener viva quella comunità lavorativa così specifica e peculiare che è un'istruzione scolastica. La partecipazione attiva dei lavoratori agli organismi partecipativi, frutto di un momento di forte tensione riformatrice del nostro Paese, a partire da consigli di classe, collegi docenti, consigli d'istituto, fino ad arrivare oggi al CSPI, permette la realizzazione piena di quella comunità in cui la persona è chiamata ad esercitare i suoi diritti di opinione e la sua responsabilità di agire e di operare.

Lavoratrici e lavoratori della scuola, ciascuno con le proprie diverse funzioni e ruoli, realizzano insieme una comunità tanto più viva quanto più è

generativa, capace cioè di azioni che producono frutti. L'atteggiamento conflittuale e oppositivo, costantemente rivendicativo da una parte e, di contro, quello manageriale e dirigistico di stampo aziendalistico, determinano all'interno delle istituzioni scolastiche un clima fazioso e "divisivo", lontano dal favorire quella dimensione di benessere che nasce prima di tutto dal sentirsi parte di una comunità, dal farsene protagonisti e costrut-



tori in collaborazione con gli altri, nel senso della responsabilità e del rispetto reciproci.

Quando però le scuole non sono più protagoniste, ma diventano oggetto di interventi dall'alto, episodici, mossi da logiche estemporanee che impegnano risorse senza nessun disegno pedagogico e didattico condiviso, senza confronto e partecipazione con il personale che nella scuola opera ogni giorno; quando gli aspetti di adempimento burocratico prevalgono, quando si sceglie di non valorizzare il contributo che ognuno può dare, sostenerlo, incentivarlo; quando ruoli e funzioni si cristallizzano senza possi-

bilità di rotazione e avvicendamento; quando il personale è lasciato solo, senza quegli strumenti di accrescimento della propria professionalità che si possono realizzare attraverso una formazione strutturale e continua rivolta a tutti i docenti e al personale ATA; allora assistiamo all'interno delle nostre scuole a quello scollamento, spaesamento, chiusura individualistica e solitaria che caratterizza troppo spesso la realtà nella quale viviamo.

Il nostro lavoro quotidiano, come sindacato, come CISL Scuola, è fortemente caratterizzato dalla convinzione che

coltivare, sostenere, rilanciare il valore della partecipazione anche nelle aule scolastiche, tra gli alunni e gli studenti, e non solo nei luoghi delle decisioni, sia davvero una sfida essenziale da raccogliere, per il presente e per il futuro, per valorizzare i temi del protagonismo collettivo, del rispetto, del benessere inteso anche come segno profondo di un esercizio di piena libertà democratica e attiva che la scuola deve assumere come priorità da perseguire, per tutti e per ciascuno, nella propria azione educativa e formativa.

7 MAGGIO 2024 ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CSPI



VOTACI^{SL}



CISL SCUOLA:
IN PRIMA PERSONA,
AL PLURALE

L'INTERVISTA DEL MESE

Testimone e protagonista

Intervista a Francesco Scrima

Reginaldo Palermo

In mezzo secolo la scuola italiana è cambiata radicalmente e, soprattutto, è cambiato il modo intendere e di praticare molti principi-chiave che si erano sviluppati negli anni '60 e '70. Partecipazione, rapporto con il territorio e democrazia scolastica, per esempio, hanno oggi caratteri diversi.

Ne parliamo con un testimone importante che ha ben conosciuto quella fase e che ancora adesso svolge un ruolo significativo all'interno del mondo della scuola: Francesco Scrima, laureato in pedagogia, che è stato insegnante elementare, segretario generale della CISL Scuola dal 2004 al 2015 e che è tuttora presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Negli anni '70 si parlava molto del rapporto scuola-territorio. Con il passare del tempo questo tema sembra sempre meno rilevante. Perché, secondo lei?

Cinquanta anni fa la situazione economico-politico-sociale era del tutto diversa; stavamo attraversando una fase di crescita del Paese anche sotto il profilo dell'accesso a diritti fondamentali, o di tutele del lavoro (si pensi alla legge 300/1970) e tutto questo dava oggettivamente più impulso a tematiche che coinvolgevano anche il rapporto scuola-territorio. Le ideologie erano ancora ben presenti nel dibattito complessivo di quegli anni, comunque segnato da una vivacità e da una profondità notevoli. Sono stati

anni caratterizzati da forti istanze di partecipazione democratica nella scuola che sono sfociati con la costituzione degli organi collegiali scolastici. La scuola che si apre alla comunità sociale per rispondere alle domande, ai bisogni e alle istanze formative del territorio.

E poi cosa è successo?

Oggi viviamo tempi completamente diversi, con una disaffezione sempre più evidente (vedi anche la scarsa partecipazione dei cittadini alle diverse tornate elettorali) che mette in crisi anche quel rapporto. Rapporto che è scemato anche perché negli anni non c'è stata quella necessaria ed indi-

spensabile attenzione, collaborazione e corresponsabilità degli altri soggetti istituzionali coinvolti in questo processo.

Nel rapporto con il mondo produttivo la scuola potrebbe esprimere (e far valere) la propria progettualità; però si ha la sensazione che a conti fatti, la scuola finisca per giocare un ruolo marginale se non addirittura subordinato. Per quale motivo?

La ragione è che fondamentalmente da decenni è il "mercato" a dettare, o a tentare di farlo, le sue regole. Le singole scuole, sole e alle prese con mille difficoltà, non hanno in molti casi la capacità e la possibilità di svolgere un ruolo più incisivo, mancando spesso anche un quadro complessivo di progettazione. Non è facile trovare risposte convincenti a una serie di domande che la società e le istituzioni dovrebbero almeno provare a porsi: quale futuro per la nostra Scuola? Quale investimento sulla formazione e sull'educazione delle nuove generazioni? Quale Italia vogliamo da qui al 2050?

Facciamo un altro esempio. Il Ministro ha annunciato che ci saranno risorse importanti (400 milioni di euro) per la gestione del "Piano estate". Per le scuole potrebbe essere una bella occasione per proporsi come un soggetto decisivo all'interno del territorio?

Di per sé potrebbe anche rivelarsi una proficua occasione per rivitalizzare il rapporto scuola-territorio. Le istituzioni scolastiche sono però alle prese, da un punto di vista amministrativo-contabile-gestionale, con tutte le in-

combenze delle varie attività progettuali legate al PNRR e arrivano stremate e senza adeguate risorse professionali (personale di segreteria e collaboratori scolastici, in primis) a questo ennesimo appuntamento. Altra criticità è poi quella della difficoltà, molto spesso, a stabilire un'efficace unità di azione tra scuole ed enti locali.

E forse c'è anche un altro limite: le scuole vivono queste opportunità come iniziative un po' estemporanee e poco "partecipate"...

È proprio così: le proposte di cambiamento e di innovazione sono spesso "calate dall'alto", senza un coinvolgimento attivo e consapevole della comunità scolastica: anche in questo caso succede, così la stessa volontarietà di adesione ai progetti - faccio un esempio - rischia di ridursi a un alibi per non proporre.

Il tema è vecchio di almeno 20 anni ma è sempre attuale: secondo lei le istituzioni scolastiche hanno poca autonomia o ne hanno troppa?

Il D.P.R. 275/99, al comma 2 dell'art. 1 testualmente recita: *"L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e*

di apprendimento”.

Rispetto al dettato normativo molto è stato realizzato e sicuramente oggi l'autonomia scolastica potrebbe dirsi una realtà acquisita, almeno sul piano del diritto. Le risorse finanziarie destinate alle scuole, tuttavia, almeno fino alla pandemia, sono state molto limitate.

Da due anni, però è cambiato tutto....

Sì, è vero: con il PNRR sono "piovute" alle scuole ingenti risorse finanziarie, risorse finalizzate che però "hanno breve vita". Resta invece il problema di organici non adeguati al carico di lavoro, penso anche ai profili del personale ATA che sono fondamentali per la gestione delle istituzioni autonome, e inoltre all'insufficiente respiro strategico della formazione del personale, docente e ATA.

Proprio in queste settimane ricorrono i 50 anni dalla approvazione dei "decreti delegati" che rivoluzionarono la scuola. Non pensa che sarebbe ora di fare un po' di "manutenzione", soprattutto sul decreto che istituiva gli organi collegiali?

Sono anni che questa domanda aleggia tra gli addetti ai lavori e nel dibattito sulla scuola e sulla sua funzione. Anche in questo caso la disaffezione, di cui abbiamo parlato in precedenza, non aiuta a promuovere e proporre idee innovative per far sì che gli organi collegiali ritornino ad essere quei luoghi di discussione e crescita che abbiamo conosciuto nei decenni scorsi. La partecipazione (soprattutto dei genitori) alla vita scolastica è sempre più virtuale e affievolita. Nel complesso

gli organi collegiali si trascinano in una stanca ripetitività degli adempimenti specifici delle procedure organizzativo-gestionali.



Qual è, a suo parere, l'aspetto importante da rivedere?

Secondo me il punto più rilevante è se trasformare il consiglio di istituto in una "specie" di consiglio di amministrazione oppure condannarlo alla "stanca ripetitività" a cui ho già accennato. Su questo varrebbe la pena riaprire un dibattito che qualche anno fa aveva visto anche significative convergenze "bipartisan".

Da alcuni anni lei è presidente del CSPI la cui componente elettiva dovrà essere rinnovata proprio in questi giorni. In più di una occasione il Ministero non ha tenuto minimamente conto dei vostri pareri e se ne è discostato con motivazioni debolissime. Detto con franchezza, c'è ancora bisogno del CSPI?

Alla scadenza dell'attuale mandato (il prossimo 31 agosto) avrò avuto l'onore di presiedere il CSPI per ben 8 anni e 8 mesi. È stata un'esperienza molto bella e arricchente, che ha avuto momen-

ti difficili soprattutto nel pieno del periodo pandemico, quando si è ridotto notevolmente il tempo a disposizione del Consiglio Superiore per l'emaneazione dei pareri richiesti (i famosi e/o "famigerati" sette giorni!!). Ho lavorato con consiglieri eletti dalle varie categorie del personale scolastico e con la componente designata dai vari Ministri succedutisi al dicastero di viale Trastevere, una comunità professionale ben preparata e di alta competenza e ragguardevole valore umano. Il CSPI ha sempre profuso grande impegno e professionalità, elaborando pareri puntuali e approfonditi che sono stati sempre attesi e molto considerati dalla Scuola e dai suoi operatori.

Tutto giusto, ma il Ministero non ha sempre apprezzato il vostro lavoro...

È vero che in più di una occasione il Ministro pro-tempore non ha accolto i suggerimenti e le richieste di modifica predisposti dal Consiglio Superiore (ricordando che la normativa di riferimento che istituisce il CSPI assegna allo stesso pareri obbligatori ma non vincolanti): l'apporto del Consiglio è stato sempre comunque all'altezza della situazione. Ho un solo rammarico per l'attività espressa dal CSPI, quello di non aver avuto più tempo a disposizione, negli ultimi anni causa il periodo pandemico, per preparare e adottare più "pareri autonomi".

Cosa ne pensa dell'idea di replicare, a distanza di più di 30 anni, una Confe-

renza nazionale della scuola?

Sono senz'altro favorevole e anche quando ero segretario generale della CISL Scuola ho sempre proposto sollecitazioni in tal senso.

Oggi purtroppo non mi pare che ci siano i presupposti per ripetere quella proficua e innovativa esperienza (non per niente il ministro della pubblica istruzione dell'epoca era Sergio Mattarella), il cui senso era dato anche dal porsi come momento di sintesi di un grande, aperto e partecipato dibattito. Da allora, la discussione sulla scuola e sui suoi problemi ha seguito troppo spesso i canoni della polemica politica, e aggiungo: di una politica tanto smaniosa di protagonismo quanto di corto respiro.

Lei ha avuto la possibilità di percorrere mezzo secolo di storia della scuola italiana. La considera una fortuna o una sventura?

La considero decisamente una irripetibile, entusiasmante e fortunata avventura.

Stagioni diverse, protagonisti differenti, situazioni mutevoli, ma un unico denominatore comune: dare il proprio contributo per la scuola e il mondo scolastico che dovrebbero, al di là dei "colori" dei vari governi, essere sempre considerati come assi portanti della nostra società e del nostro futuro, con la capacità di mettere sempre in primo piano le nuove generazioni e la loro formazione, non le dispute ideologiche o le fortune politiche delle maggioranze del momento.

IN DIRETTA DALLE NOSTRE SCUOLE

“La stagione dell’acqua”

Un percorso di educazione ambientale nel feltrino centrato sul legame tra acqua, clima e territorio

Renzo Menichetti

Alle porte delle Dolomiti, nel territorio feltrino in provincia di Belluno, gli studenti dell’I.C. “Fonzaso e Lamon” e dell’Istituto Canossiano di Feltre, Liceo STEM, hanno partecipato ad un progetto di educazione ambientale ideato e realizzato da **Dolomiti Lab S.r.l. Impresa Sociale**, organizzazione che gestisce **Dolomiti Hub**, spazio di innovazione sociale con sede a Fonzaso, creato nel 2020 da un processo partecipato di rigenerazione di un opificio.

Con il titolo “**La stagione dell’acqua**”, l’iniziativa è nata in adesione al bando FORMAT 2022, emanato da Fondazione Cariverona, e dedicato all’educazione ambientale, con l’obiettivo di far riflettere le giovani generazioni, le famiglie e le istituzioni, pubbliche e private, in merito alla tutela della più importante tra le risorse ambientali, ovvero l’acqua.

Questa partecipazione allargata e il coinvolgimento di tanti studenti e docenti delle due scuole, è servita per raggiungere l’obiettivo di educare i giovani del territorio ai nuovi paradigmi della sostenibilità, nella cornice internazionale dell’**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** e nel quadro europeo dal **Green Deal**, il piano d’azione UE per l’inquinamento zero di aria, acqua e suolo entro il 2050.

La partecipazione ha riguardato anche

le famiglie degli alunni, sensibilizzati dagli stessi sui contenuti fondamentali del progetto al fine di rafforzare la presa di coscienza di un necessario e urgente cambio di passo nei confronti delle politiche ambientali.

Gli allagamenti che hanno colpito il Nord Italia negli ultimi anni sono solo gli ultimi episodi di una lunga serie. Periodi di siccità, eventi meteorologici estremi e forti mareggiate ricordano, anche nei territori locali, che è in atto un cambiamento climatico a livello globale e hanno spinto **Dolomiti Hub** a mettere la risorsa idrica al centro del percorso educativo.

La **solidarietà**, che si manifesta ogni volta che il nostro territorio nazionale è devastato da calamità naturali, è un **comportamento virtuoso** di persone che, prima di tutto, condividono una consapevolezza irrinunciabile: occorre fare prevenzione attraverso uno stile di vita sostenibile e una manutenzione ordinaria del territorio.

Il progetto si è articolato nell’implementazione di un percorso di formazione, sia in aula che all’aperto, con lezioni e laboratori, prevedendo la sperimentazione di una serie di strumenti didattici innovativi, molti dei quali ispirati a metodologie di apprendimento legate alla sfera dell’educazione non formale, informale,

esperienziale, del *cooperative learning* e del *learning by doing*.

Dopo una formazione iniziale dei docenti, sono iniziati gli incontri con esperti formatori di associazioni nazionali, ricercatori ambientali e scienziati che hanno tenuto lezioni in classe sui temi dell'Agenda 2030, della sostenibilità, dell'attivismo ambientale e sugli obiettivi di sviluppo sostenibile legati all'acqua, concentrandosi sul legame tra acqua, clima e diritti umani, con il fine di far comprendere i



legami tra le grandi questioni ambientali globali e le comunità locali.

Con questo progetto gli alunni hanno avuto anche l'opportunità di conoscere gli ecosistemi idrici locali presenti nell'area in cui vivono e nelle zone vicine, grazie ad una visita al Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino di Castrozza.

Rilevante in quest'ambito è stata la sperimentazione di attività didattiche in *peer education* tra gli studenti del Liceo STEM dell'Istituto Canossiano di Feltre e quelli dell'I.C. "Fonzaso e Lamon". Guidati da biologi ambientali, l'iniziativa ha consentito di creare consapevolezza diffusa tra le giovani generazioni intorno al tema dell'acqua nel feltrino, attraverso la mappatura

dello stato di salute e di inquinamento degli ecosistemi di acqua dolce e dei corsi d'acqua.

Gli studenti sono stati motivati, attraverso attività laboratoriali, a ideare progetti di gruppo per contribuire ad affrontare i bisogni locali in materia ambientale: il risultato è rappresentato da un *podcast* scientifico e un sito per segnalazioni ambientali (Liceo) e in poster artistici, contenenti messaggi di sensibilizzazione ambientale per gli adulti (Istituto Comprensivo).

Le idee degli studenti verranno presentate alla comunità locale e al pubblico in eventi finali di restituzione del percorso, con un messaggio ben preciso: le **giovani generazioni** non sono soggetti passivi di momenti formativi, ma diventano **protagoniste di una riflessione pubblica** sulla risorsa idrica a livello locale.

Oltre alle azioni previste per le scuole, nell'ambito del progetto saranno realizzati anche laboratori educativi durante il Centro Estivo di Fonzaso, cineforum a tema ambientale presso *Dolomiti Hub* e **giornate partecipate di pulizia** di argini e piccoli corsi d'acqua.

La forza del progetto è stata la **partecipazione di tanti soggetti**, istituzionali e privati, riuniti in una rete articolata di partner, formata sia da realtà di rilevanza nazionale sia da organizzazioni ed enti di riferimento locale. Tra i primi, si ricordano l'Associazione *NeXt Nuova Economia per Tutti*, che promuove l'economia civile e cura i laboratori di progettazione sociale, l'Associazione *Water Grabbing Observatory*, che riunisce al proprio interno ricercatori e giornalisti attivi nel campo della divulgazione e advocacy ambientale, e *Talking Nat*, che si occupa dei podcast ambientali.

Un ringraziamento per la preziosa collaborazione anche all'*Ente Parco*

Naturale Paneveggio Pale di San Martino e all'*Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi*. Il sostegno della comunità territoriale è stato assicurato dal partenariato dell'Unione Montana Feltrina e dei Comuni di Arsìè, Fonzaso, Lamon e Sovramonte.

Tra le organizzazioni locali interessate, si citano l'*ASD Liberi Pescatori Lago di Corlo e Cismon*, il *Gruppo Natura Lenticai*, la *Cooperativa 19*, il *Coordinamento associazioni volontariato protezione civile del feltrino* e il *Gruppo Alpini Fonzaso*.

Chi scrive, nella sua qualità di dirigen-

te dell'I.C. "Fonzaso e Lamon", insieme a Stefano Serafin, che dirige l'Istituto Canossiano di Feltre, vuole sottolineare il valore di questa esperienza educativa, che ha consentito di coinvolgere gli alunni in un percorso di crescita personale per la piena consapevolezza dell'importanza strategica dell'acqua nella società globale e nella comunità locale, oltre a costituire un'occasione fertile di **collegamento tra il mondo della scuola e la società civile** in una straordinaria esperienza di partecipazione e condivisione.



APPUNTAMENTI SINDACALI

Gli impegni di Maggio

a cura dell'Ufficio Sindacale CISL Scuola

NUOVI ORDINAMENTI PROFESSIONALI DEL PERSONALE ATA

Il nuovo CCNL ha riscritto, aggiornandoli, gli ordinamenti professionali del personale ATA. La nuova classificazione del personale ATA, che prevede ora quattro aree professionali (collaboratori, operatori, assistenti e funzionari e elevate qualificazioni), entra in vigore a partire dal 1° maggio. A partire da tale data, i percettori delle posizioni economiche otterranno una loro rivalutazione automatica.

ATTIVAZIONE DEI NUOVI ISTITUTI PREVISTI PER IL PERSONALE ATA DAL NUOVO CCNL

Dopo il confronto con le organizzazioni sindacali sulle progressioni verticali per il personale assistente amministrativo facente funzione di DSGA e sulle posizioni economiche, il Ministro ha firmato i relativi decreti. Ancora una volta, quindi, come sottolineato da subito dalla CISL Scuola, la sottoscrizione del nuovo contratto di lavoro ha consentito sia di riattivare istituti che la legge aveva bloccato (posizioni economiche), sia di portare a soluzione la vertenza pluriennale degli assistenti amministrativi facenti funzione di DSGA.

PROTOCOLLO MINISTERO E OO.SS. SOTTOSCRITTRICI DEL CCNL

La CISL Scuola, insieme alle altre Organizzazioni Sindacali, potrà attivare

il confronto per discutere con il Ministero il protocollo che discipline le regole per consentire alle istituzioni scolastiche di tenere le riunioni che prevedono votazioni anche da remoto.

PERCORSI ABILITANTI

Nel mese di maggio, dopo la pubblicazione del decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca che attiva i nuovi percorsi abilitanti per il personale docente, potranno prendere il via i corsi che consentiranno il conseguimento delle abilitazioni secondo le nuove modalità previste dal Decreto Legislativo 59/2017 come modificato dal D.L. 36/2022 (PNRR per la scuola). L'obiettivo da raggiungere entro il 2026 è rappresentato dall'assunzione a tempo indeterminato di almeno 70.000 docenti abilitati con il nuovo sistema di formazione iniziale.

SEQUENZA CONTRATTUALE SULLA CONTRATTUALIZZAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ DISCIPLINARE DEL PERSONALE DOCENTE

Dopo aver sottoscritto il CCNL 2019/2021, le Organizzazioni sindacali sono state convocate dall'ARAN per discutere sulla disciplina per via contrattuale della responsabilità disciplinare del personale docente. L'atto di indirizzo prevedeva tale argomento tra le materie che il nuovo contratto avrebbe dovuto regolare; la CISL Scuola, insieme alle altre Organizzazioni

sindacali firmatarie, tenuto conto della delicatezza della materia e dello scarso tempo a disposizione, ha ottenuto il rinvio a un'apposita sequenza contrattuale, non escludendo che la materia possa essere rinviata al negoziato per il prossimo rinnovo contrattuale relativo al triennio 2022/2024.

GRADUATORIE DEI 24 MESI PER IL PERSONALE ATA

Nel corso del mese di maggio (a partire dal 10 e fino al 30) è previsto l'aggiornamento delle graduatorie dei 24 mesi del personale ATA. I bandi dovranno essere pubblicati dagli Uffici Scolastici Regionali entro il 9 maggio. Le graduatorie sono utilizzate per le assunzioni a tempo indeterminato e, in subordine, a tempo determinato del personale ATA.

AGGIORNAMENTO GPS

Nel mese di maggio, il personale docente precario potrà aggiornare la propria posizione nelle GPS (e le conseguenti graduatorie di istituto); si tratta, come noto, delle graduatorie finalizzate alla stipula dei contratti di supplenza per il biennio 2024/25 e 2025/26. Tali graduatorie, in forza di un emen-

damento introdotto nel D.L. 19/2024 dalla legge di conversione, saranno utilizzate, in subordine alle assunzioni da concorso, anche per le assunzioni a tempo indeterminato sui posti di sostegno.

PROVE ORALI DEI CONCORSI ORDINARI PNRR

Nel mese di maggio, le commissioni giudicatrici nominate dagli uffici scolastici regionali continueranno le prove orali del concorso PNRR 1. Tali graduatorie dovranno essere pronte in tempo utile per garantire le assunzioni per l'anno scolastico 2024/25.

AGGIORNAMENTO GRADUATORIE III FASCIA DEL PERSONALE ATA

Presumibilmente nella seconda metà del mese di maggio (e per la durata di 30 giorni), tutti coloro che aspirano ad aggiornare ovvero ad inserirsi nelle graduatorie di III Fascia del personale ATA potranno presentare, attraverso Istanze On Line, le relative domande. Si stima che siano circa 3 milioni di aspiranti interessati alle operazioni di aggiornamento delle graduatorie, che consentiranno la stipula di contratti a tempo determinato nelle scuole statali nei diversi profili ATA.

**Aggiornamenti in tempo reale
e più dettagliate informazioni sulle iniziative
eventualmente promosse dalle strutture
territoriali sono disponibili sul nostro sito
e in particolare nella pagina degli**

“Appuntamenti”

I nostri autori

Ivana Barbacci, laureata in pedagogia, è stata insegnante di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado. Segretaria generale CISL Scuola dell'Umbria, è entrata in segreteria nazionale nel 2015 e nel 2022 è stata eletta segretaria generale dell'organizzazione.

Renzo Menichetti, dirigente dell'IC "Fonzaso e Lamon", in provincia di Belluno, è da anni attivamente impegnato per la diffusione di una cultura che assuma l'ambiente come patrimonio comune da salvaguardare attraverso politiche mirate all'ecosostenibilità e l'adozione consapevole di comportamenti personali responsabili.

Reginaldo Palermo, già maestro e Dirigente scolastico, giornalista pubblicista, ha collaborato con riviste di pedagogia e didattica. Attualmente è vicedirettore di *La Tecnica della Scuola*.



CISL Scuola Nazionale

Via Angelo Bagnoni n. 8
00153 Roma

Tel. 065881111 Fax 065881713
mail: cisl.scuola@cisl.it

www.cislscuola.it

Scrivici, se vuoi,
al seguente indirizzo:

redazione.scuola@cisl.it